

noi, qualità & relazioni.

BILANCIO SOCIALE 2023



INTRODUZIONE

Lettera del presidente pag.2

IDENTITÀ

Mission, Valori e Principi della cooperativa pag.3

LA DIMENSIONE ECONOMICA

Fatturato - Margine operativo
Capitale Sociale - Composizione Societaria pag.4

PROGETTI DI VALORE

- Prato Comunità Educante pag.7
- Ci vediamo il giovedì pag.11
- Servizio Sei pag.15
- Il Cerchio di Gesso pag.19

AREE DI INTERVENTO

- Didattica, Educazione, Formazione.
 - Area Socio Sanitaria
 - Infanzia e minori
 - Inclusione Sociale
-

Carissime e carissimi,

sono felice e orgoglioso di presentarvi l'edizione 2023 del nostro Bilancio Sociale. Questo documento vuole essere, oltre che una testimonianza del lavoro svolto, un'occasione per riflettere sui traguardi raggiunti e sulle sfide che ci attendono.

Nel corso del 2023 siamo riusciti a mantenere fede alla nostra missione: promuovere il benessere sociale e rispondere ai bisogni emergenti del territorio. La capacità della cooperativa di evolversi e adattarsi si riflette nella qualità dei servizi offerti e nel costante incremento del nostro fatturato. Questo è per noi un segnale importante, perché dimostra come Pane e Rose riesca a generare non solo valore sociale, ma anche economico. Grazie a una gestione attenta e strategica, siamo stati in grado di consolidare la sostenibilità dei nostri progetti, contribuendo alla creazione di ricchezza per la comunità.

Il trend di crescita del fatturato, accompagnato da un recupero significativo di marginalità, è il risultato del lavoro di tutte le nostre aree operative, dalla didattica all'area socio-sanitaria, dai minori all'inclusione sociale. Questo successo non sarebbe stato possibile senza l'impegno e la dedizione di socie, soci, lavoratrici e lavoratori, che ogni giorno si impegnano a migliorare la vita delle persone e a costruire un futuro più inclusivo e solidale.

Abbiamo continuato a rafforzare le nostre partnership con enti pubblici e privati, partecipando a co-proiezioni e sviluppando nuove soluzioni innovative per rispondere ai bisogni del territorio. Un esempio concreto è rappresentato dal progetto Prato Comunità Educante, che ci ha visti protagonisti nella crescita educativa dei giovani, attraverso un approccio multidisciplinare che ha coinvolto scuole, musei e fondazioni culturali della città.

Un altro risultato di cui siamo particolarmente fieri è la nostra capacità di generare ricchezza attraverso la creazione di nuove opportunità di lavoro. In un momento storico in cui la stabilità occupazionale è un tema centrale, il nostro impegno per garantire il benessere dei lavoratori e valorizzare le competenze è una priorità. Investire sulle persone significa investire nel futuro della cooperativa e della comunità.

Nel corso del 2023 abbiamo sentito l'esigenza di rinnovare, ampliandolo, l'organo decisionale e contemporaneamente abbiamo posto le basi di un nuovo assetto organizzativo. Tutto questo con la volontà di essere sempre più attenti a cogliere le istanze interne ed esterne e con l'obiettivo di dare ad esse le opportune risposte.

Nonostante questi risultati, siamo consapevoli che le sfide non mancheranno. La scarsità di risorse umane qualificate e la complessità del contesto socio-sanitario pubblico richiedono un costante aggiornamento e la capacità di innovare. Rafforzare i contatti con le università per attrarre nuovi talenti sarà fondamentale, così come continuare a esplorare nuove forme di progettazione e intervento.

Vorrei ringraziare tutti coloro che con il loro impegno quotidiano hanno reso possibile tutto questo. L'impegno di Pane e Rose è l'impegno di una comunità che crede nella solidarietà, nell'inclusione e nella possibilità di un futuro migliore.

Insieme, continueremo a lavorare per far sì che la cooperativa resti un punto di riferimento per il nostro territorio, capace di unire valore sociale e valore economico in una visione di crescita condivisa.

Con gratitudine e fiducia,

Tommaso Rindi

Mission¹ valori & principi

PROMUOVIAMO IL BENESSERE SOCIALE E LO SVILUPPO ECONOMICO DELLA COMUNITÀ

MISSION

- Individuare i bisogni sociali emergenti del territorio e garantire risposte personalizzate in grado di promuovere il benessere delle persone, con dimostrata utilità per la società.
- Essere riconosciuti per la qualità dei propri servizi sia nel settore pubblico che in quello privato.
- Essere un punto di riferimento per la collettività anche rafforzando la rete con altre Cooperative ed Enti (pubblici e privati).
- Promuovere e tutelare l'occupazione attraverso la creazione di nuove opportunità, con particolare attenzione ai giovani, garantendo il benessere, la valorizzazione delle competenze e la piena soddisfazione dei lavoratori.
- Valorizzare la centralità dei Soci, attraverso la partecipazione attiva di ciascuno, ascoltando e sviluppando le idee innovative dei Soci stessi.

VALORI

- Solidarietà: La cooperativa si basa sul principio della solidarietà, che significa lavorare insieme per il bene comune.
- Democrazia: la cooperativa è democratica, tutti i soci hanno voce in capitolo su come viene gestita.
- Partecipazione: la cooperativa è partecipativa, soci e lavoratori sono incoraggiati a partecipare alle sue attività.
- Sostenibilità: la cooperativa si impegna per la sostenibilità, il che significa che opera in modo da rispettare l'ambiente e le esigenze delle generazioni future.

PRINCIPI

- Apertura: la cooperativa è aperta a tutti, indipendentemente da razza, religione, genere o stato sociale.
- Uguaglianza: soci e lavoratori della cooperativa sono uguali, indipendentemente dal loro contributo.
- Autonomia: La cooperativa è autonoma e non è controllata da alcuna organizzazione esterna.
- Auto-aiuto: la cooperativa è auto-aiuto e fa affidamento sul proprio lavoro per trovare le risorse di cui ha bisogno per operare.
- Istruzione: la cooperativa è impegnata nell'istruzione e fornisce a soci e lavoratori le conoscenze e le competenze di cui hanno bisogno per partecipare alle sue attività.

LA DIMENSIONE ECONOMICA

- Didattica, Educazione, Formazione.
- Area Socio Sanitaria
- Infanzia e minori
- Inclusione Sociale

FATTURATO DIVISO PER AREE



MARGINE OPERATIVO CARATTERISTICO DIVISO PER AREE



CAPITALE SOCIALE SOTTOSCRITTO

NUMERO TOTALE SOCI E SOCIE 159



COMPOSIZIONE SOCIETARIA

SOCI E SOCIE ORDINARI/E	77%
SOCI E SOCIE SPECIALI	17%
VOLONTARI/E	5%
SOCI FINANZIATORI	1%

Didattica, educazione, formazione.

BILANCIO
SOCIALE 2023

I NOSTRI VALORI

INCLUSIONE

VALORIZZAZIONE
DELLE
COMPETENZE
INDIVIDUALI

INNOVAZIONE

PARTECIPAZIONE

**CAPACITÀ DI FARE
RETE**

Direttore Area:
Simone Natali



NOI SIAMO DIVERSI PERCHÈ

La qualità dei servizi.
Lo spirito di innovazione specifica e ricerca scientifica.
La capacità di costruzione della rete territoriale.
L'interlocuzione con stakeholder di ambiti diversi e la contaminazione positiva.

COSA ABBIAMO FATTO

Abbiamo creato un *centro didattico* attraverso lo sviluppo di metodologie innovative, che è a sua volta divenuto motore di progettazioni e di coordinamento delle attività territoriali multidisciplinari.

I NOSTRI STAKEHOLDER

Consorzio Pegaso
Consorzio Metropoli
Comune di Prato e Comuni della Provincia
Tutti gli Istituti Scolastici di Prato e Provincia
Save The Children
Oxfam
Arco Lab - PIN
Università Ca' Foscari
Fondazione Con i Bambini
Fondazione CariPrato
Alice Cooperativa Sociale

I NOSTRI PUNTI DI FORZA

Il risultato economico.
La multidisciplinarietà degli interventi.
Il riconoscimento sul territorio autorità in materia scuola e didattica inclusiva.
La co-progettazioni con fondazioni e ong a medio lungo termine.

LIMITI DA SUPERARE

Aumentare l'attrattività per migliori professionisti.
Ridurre il turnover per garantire maggiore stabilità.
Rafforzare i contatti con le Università per attrarre giovani talenti.
Superare le rigidità del sistema socio pubblico-privato

VISIONE E FUTURO DELL'AREA

Stiamo pianificando una riorganizzazione che permetta una gestione più sostenibile ed efficiente delle risorse e dei processi interni.
Vorremmo avviare vere coprogettazioni con il settore privato, rafforzando la nostra presenza nel mercato anche attraverso una presenza più marcata su piattaforme come il MEPA.
Sul fronte della progettazione nazionale, intendiamo partecipare a iniziative con partner strategici come le Fondazioni "Con i Bambini", CariPrato e Intesa Sanpaolo, ampliando le opportunità di intervento e impatto sociale.





Il progetto "Prato Comunità Educante 2023-24", promosso dall'Associazione Cieli Aperti-APS e dalla cooperativa sociale Pane&Rose, coinvolge un ampio partenariato locale tra scuole, musei, fondazioni e istituzioni culturali della città di Prato. L'obiettivo principale è promuovere la crescita educativa e culturale dei giovani delle scuole secondarie, rafforzando la comunità educante e integrando sinergie tra attori pubblici e privati.

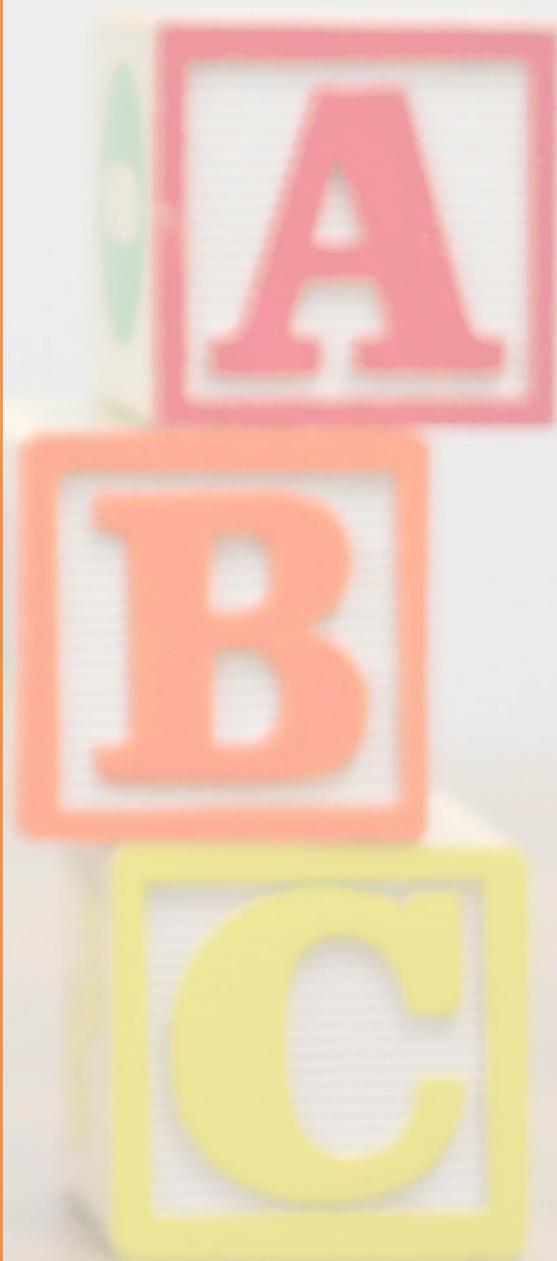
CONTESTO E TEMATICHE PRINCIPALI

Il progetto nasce dalla consapevolezza delle sfide poste dalla disinformazione e dalla necessità di sviluppare competenze digitali e capacità critiche tra i giovani. In un'epoca caratterizzata dalla diffusione di fake news e dall'incitamento all'odio sui social media, il progetto intende sensibilizzare gli studenti verso un uso consapevole della tecnologia, favorendo la loro capacità di analizzare le informazioni e verificare le fonti. A questo scopo, vengono proposte attività multidisciplinari che abbracciano scienza, arte, sport e civismo, con l'obiettivo di sviluppare un approccio critico e riflessivo verso il sapere.

STRUTTURA DELLE ATTIVITÀ

Il progetto si articola in una serie di laboratori e percorsi educativi che mirano a favorire lo sviluppo di competenze trasversali:

- **Laboratori scientifici:** con la creazione di uno "STEM Impact Lab" itinerante, i ragazzi potranno sperimentare fenomeni scientifici attraverso attività pratiche, promuovendo un approccio interdisciplinare tra scienza e arte. Il laboratorio itinerante si svolgerà sia nelle scuole che in strutture come il Museo di Scienze Planetarie.
- **Laboratori artistici e teatrali:** attraverso il teatro e altre forme d'arte, i ragazzi saranno incoraggiati a esprimere se stessi, scoprendo nuove modalità di comunicazione e riflettendo su concetti di identità e inclusione. I percorsi teatrali e artistici saranno centrati sulla consapevolezza di sé, la gestione delle emozioni e la creatività.
- **Attività di motivazione allo studio e recupero competenze:** vengono proposti laboratori per rafforzare le competenze didattiche e relazionali, stimolando la motivazione allo studio, il problem solving e l'autonomia personale. Questo percorso mira a contrastare la dispersione scolastica e a favorire un apprendimento attivo e partecipativo.
- **Percorsi di educazione civica e digitale:** vengono affrontate tematiche come lo sviluppo sostenibile, la legalità, l'inclusione sociale e il mondo del lavoro, attraverso incontri e focus tematici aperti anche a genitori e cittadini.





RISULTATI ATTESI

Il progetto si propone di ottenere una serie di risultati concreti, tra cui:

1. **Miglioramento delle competenze trasversali:** attraverso le attività multidisciplinari, gli studenti svilupperanno capacità di pensiero critico, creatività, capacità di risolvere problemi e di lavorare in gruppo. Queste competenze saranno utili non solo in ambito scolastico, ma anche nel loro percorso di crescita personale e professionale.
2. **Maggiore inclusione sociale:** uno degli obiettivi chiave è promuovere l'inclusione di categorie specifiche di studenti, come giovani stranieri o ragazzi a rischio di dispersione scolastica, attraverso l'uso di approcci educativi inclusivi come il cooperative learning e la facilitazione linguistica.
3. **Sviluppo di una consapevolezza digitale:** i ragazzi acquisiranno strumenti per riconoscere e contrastare la disinformazione, imparando a utilizzare i social media in modo responsabile e a verificare la credibilità delle informazioni.
4. **Rafforzamento del tessuto sociale:** il progetto mira a consolidare le relazioni tra scuole, famiglie, istituzioni e cittadini, creando una comunità educante che possa operare in modo sinergico e sostenibile nel tempo.
5. **Promozione della partecipazione attiva:** attraverso laboratori di teatro, arte e sport, i ragazzi saranno stimolati a prendere parte in modo attivo alla vita scolastica e comunitaria, rafforzando la loro autostima e il loro senso di appartenenza.
6. **Crescita collettiva e sostenibile:** il progetto non si limita a interventi educativi isolati, ma mira a creare un cambiamento duraturo e collettivo, basato su collaborazioni stabili tra i partner coinvolti e su processi di trasformazione sociale che vadano oltre l'ambito scolastico.

"Prato Comunità Educante" si pone come un'iniziativa integrata e multidisciplinare che affronta le sfide educative del nostro tempo, promuovendo l'inclusione sociale, la consapevolezza digitale e la crescita culturale dei giovani. I risultati attesi non si limitano alla sfera educativa, ma coinvolgono la società nel suo complesso, contribuendo a formare cittadini consapevoli e attivi.

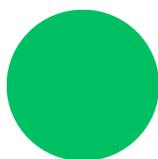
Area Socio Sanitaria

BILANCIO
SOCIALE 2023

I NOSTRI VALORI

ASCOLTO DEI BISOGNI
RISPETTO DELLA
DIGNITÀ DELLE PERSONE
LAVORO DI **RETE**

Direttrice Area:
Lara Toccafondi



NOI SIAMO DIVERSI PERCHÈ

La capacità di accogliere le esigenze di utenti e lavoratori.

La nostra preparazione professionale.

La cultura del *case management*: offriamo supporto e orientamento ai familiari.

COSA ABBIAMO FATTO

L'assistenza domiciliare era un servizio basato su un unico committente. Negli anni è cresciuta costantemente la parte di servizi rivolti ai privati cittadini.

Siamo cresciuti anche dal punto di vista professionale: oggi abbiamo un'equipe multidisciplinare che si aggiorna continuamente.

Il nostro *Centro Specialistico* è cresciuto in termini di fatturato, di spazi e di professionalità: oggi siamo uno dei soggetti più autorevoli del territorio per il trattamento dei disturbi dell'apprendimento.

I NOSTRI STAKEHOLDER

Consorzio Pegaso; Consorzio Metropoli; UP-Umana Persone; Università di Firenze; SdS Area Pratese; Comune di Prato; Asl Toscana Centro; Cooperative Sociali del territorio.

LIMITI DA SUPERARE

Il Centro Specialistico ha il limite del mancato convenzionamento con la ASL, il che comporta l'impegno degli utenti di sostenere le spese dei servizi offerti.

L'Assistenza Domiciliare ha carenza di personale, e necessità di strategie per rendere la posizione lavorativa più attrattiva. Questo settore richiede non solo incentivi economici, ma anche politiche di welfare aziendale che favoriscano la stabilità e la motivazione del personale.



I NOSTRI PUNTI DI FORZA

Qualità delle project manager, riconosciute per le loro competenze tecniche e gestionali, ma anche capacità di leadership, problem solving e comunicazione efficace.

Affidabilità delle lavoratrici e dei lavoratori, con grande capacità di lavorare autonomamente, assumersi responsabilità e collaborare efficacemente con il team.

Soddisfazione degli utenti: il monitoraggio continuo della soddisfazione degli utenti, attraverso sondaggi e analisi delle loro esperienze, permette di apportare miglioramenti costanti al servizio offerto.

VISIONE E FUTURO DELL'AREA

Per il *Centro Specialistico* stiamo valutando l'ampliamento delle attività e un incremento del numero di specialisti, per rispondere in modo più efficace alle esigenze del territorio.

Per l'*Assistenza Domiciliare*, intendiamo investire in comunicazione, migliorando la visibilità dei servizi e la consapevolezza del loro valore.

Prevediamo anche di implementare azioni di welfare per le lavoratrici, al fine di migliorare il loro benessere e la qualità del lavoro.

Continueremo ad esplorare nuovi modelli di servizio, sperimentando l'utilizzo di strumenti digitali per ottimizzare le prestazioni e l'efficienza operativa.



Quali bisogni sono stati intercettati con questo progetto?

Soprattutto il bisogno di normalità, di spazi di vita sociali, di confronto tra pari e di condivisione.

Lavorando da molti anni con i ragazzi con problemi di disabilità mi sono resa conto sempre di più che questi ragazzi non avevano altri punti di riferimento se non la famiglia e che anche il loro “tempo libero” era un tempo che passavano con i genitori. Il loro bisogno invece era quello di stare con i ragazzi della loro età, svolgere attività di gruppo, fare quello che i ragazzi della loro età fanno normalmente. Queste esigenze rilevate da me e dai miei colleghi, erano confermate anche dai colloqui e negli incontri con i genitori. Mi fu quindi dato il mandato da alcuni genitori di trovare una modalità per rispondere a questi bisogni, ovvero verificare la possibilità di creare un gruppo di aggregazione dove i ragazzi sperimentassero il piacere di stare insieme, di vivere il territorio e le opportunità che questo offre e progredissero nel loro processo di crescita personale, relazionale e sociale.

Cosa è stato progettato? L'inizio.

Ne parlai con Lara, la nostra vice-presidente e insieme cominciammo a sviluppare concretamente l'idea di un gruppo, affiancato da operatori competenti che si prendessero cura dei ragazzi e svolgessero un ruolo di facilitatori. Volevamo progettare qualcosa di poco strutturato, di molto informale, che desse però risposte di “normalità” e di „inclusione“. Io detesto le categorie, le classificazioni. Mi piace invece stare dentro un pensiero di “integrazione” e dimostrare che si può e si deve vivere l'uno accanto all'altro nel rispetto reciproco. Si iniziò nel 2016 con un piccolo gruppo di 4/5 ragazzi. La struttura era molto flessibile perchè per noi fondamentale era intercettare i bisogni dei ragazzi, partire da loro, farli diventare protagonisti. Le attività erano e sono programmate partendo dai loro interessi, da quello che desiderano sperimentare. Questo è stato l'orientamento iniziale che ci ha guidato durante tutti questi anni con l'intento di dare pari opportunità a tutti per aiutarli ad appropriarsi o riappropriarsi di una normalità del vivere quotidiano.

Come è andato il progetto nel tempo?

Nel tempo i ragazzi sono cresciuti molto, nell'autonomia, nella relazione, nell'integrazione, nel poter essere autodeterminati ovvero determinare i loro interessi e poterli anche realizzare, facilitati dagli operatori che li hanno sempre accompagnati in questo viaggio verso il mondo degli adulti.

I ragazzi si vedono il venerdì dalle 17 alle 19 ad Officina Giovani, che è semplicemente una sede preposta per “i giovani”. Quindi si vedono tutti i venerdì e un sabato al mese destinato alle uscite fuori porta. Nel tempo i ragazzi hanno manifestato la voglia di andare al cinema, a vedere delle mostre, a fare le passeggiate, a prendere un caffè il pomeriggio e a fare una merenda insieme in centro, a giocare a bowling, a festeggiare insieme i loro compleanni ed anche i capodanni. Officina Giovani è la sede fissa che il Comune ci ha messo a disposizione, ma l'interesse dei ragazzi e nostro è sempre stato quello di aprirsi al territorio, di vivere le risorse che ci offre e di integrarsi dentro il sistema della nostra città e di rendere visibile il valore della diversità.

Ad Officina Giovani facciamo varie attività come yoga, teatro, visione e commento di filmati, il laboratorio delle emozioni, giochi da tavolo, attività artistiche/manuali. Abbiamo collaborato recentemente con una ragazza che cercava un gruppo di ragazzi per poter lavorare con loro sulla possibilità di coniugare l'arte con le emozioni ed il corpo. Il corpo visto come contenitore ma anche custode dell'anima e delle emozioni. Attualmente stiamo lavorando con un regista che sta facendo un corso di attività teatrale finalizzato a facilitare la comunicazione e la relazione che sfocerà in un evento di piazza: “Esperienze di dialogo a due” in cui due persone sconosciute si siederanno uno di fronte all'altro e si racconteranno. Prova difficile e complessa, però i ragazzi si stanno preparando per raccontarsi, per cui vedremo come andrà....

Abbiamo conosciuto i referenti dell'associazione calcistica “Gli Insuperabili” che ci hanno invitato a fare una prova agli allenamenti che si svolgeranno da settembre a Pistoia affinché gli interessati possano far parte della loro squadra sia femminile, sia maschile. Questo a dimostrazione che ricerchiamo ogni esperienza perchè i ragazzi possano conoscere, sperimentare e scegliere.....

Questi ragazzi come vengono intercettati dal servizio di Pane e Rose?

Attualmente da 5 persone siamo arrivati a 27 persone. Ci intercettano soprattutto con il passa parola. Siamo stati ricercati da genitori, da educatori, da assistenti sociali...che, avendo conosciuto nel tempo questo progetto, chiedono la possibilità di farlo sperimentare ad altri. Non abbiamo convenzioni con gli enti pubblici e quindi viviamo del contributo che danno i genitori, che è forfettario di 50 euro al mese, che non è aumentato nel tempo. Abbiamo voluto mantenere questa cifra per poter permettere a tutti di partecipare, e fino a oggi ce l'abbiamo fatta economicamente con l'aiuto anche di eventi promozionali, organizzati soprattutto con le “pizzate” presso il circolo di Borgonuovo e il contributo offerto da alcune realtà pratesi. Negli anni abbiamo raccolto attraverso questi eventi delle somme che sono servite per offrire gratuitamente una vacanza a Calambrone ai nostri ragazzi nel luglio 2023. E' stata una vacanza molto bella, i ragazzi erano felicissimi e la ricordano come un'esperienza speciale.



Si può dire che siamo riusciti a dare risposte sul bisogno sociale di socializzazione di cittadini con disabilità che è diffuso e non accolto in maniera strutturale dai territori?

Sicuramente abbiamo contribuito a dare delle risposte, a farci conoscere ed apprezzare.

Attualmente siamo stati inseriti in programmi con i finanziamenti del PNRR, con cui speriamo di allargare alcune progettualità, formare nuovi gruppi con nuovi obiettivi e prospettive. Il nostro intento, forse un po' ambizioso, ma realistico, è quello di trasformare gradualmente un progetto di organizzazione del tempo libero in un progetto di vita in cui l'autonomia diventa l'elemento che unisce tutti gli aspetti della persona e produce un cambiamento nella qualità della vita.

Ci sono aneddoti o cose che son rimaste nel cuore di questa esperienza?

Non mi vengono in mente aneddoti particolari, ma situazioni, immagini, emozioni. Nel gruppo sono nati degli amori e si sono formate alcune coppie che stanno vivendo delle esperienze sentimentali ed emotive importanti. Il gruppo è un'occasione di incontri, di nuove conoscenze dove nascono simpatie, antipatie, discussioni, contrasti...ma dove si cerca anche di parlare su ciò che succede, di prendere consapevolezza di noi e degli altri e dove si impara ad affrontare, a scusarsi, a rispettarsi, ad affermarsi. Abbiamo inserito per questo come attività del gruppo un laboratorio delle emozioni, per poter semplicemente parlare di ciò che ci accade, per fornire supporti e strumenti necessari per accompagnare i ragazzi a comprendere ed a gestire al meglio il quotidiano in tutte le sue complesse sfaccettature.

L'equipe del servizio come è composta? Ci sono strumenti costruiti nel tempo considerati di valore? E come sono verificati i risultati delle azioni che vengono fatte?

L'equipe è composta dalla responsabile di servizio dell'area specialistica, da me che coordino il gruppo, da 4/5 operatori che si alternano nelle attività, da una volontaria assistente sociale.

Siamo un gruppo che osserva con interesse e attenzione la crescita dei ragazzi singolarmente e del gruppo in generale a cui tutti sentono l'appartenenza. Non abbiamo dato al gruppo di lavoro una connotazione strutturata in senso clinico e non abbiamo creato strumenti di misurazione e di verifica dei risultati raggiunti. Abbiamo però inserito all'interno della nostra equipe figure professionali con formazione nelle discipline psicologiche, pedagogiche, sociali, educative, che riteniamo idonee per accompagnare questo processo di crescita individuale e di gruppo.

La scelta di non strutturare è ragionata per non creare categorizzazioni?

Sì, il gruppo è nato con l'intento di non dare connotazione clinica, terapeutica alle attività, ma di dare risposte di "normalizzazione alla loro vita" e al loro quotidiano. Ci è interessato concentrarsi e conoscere „chi „fosse ognuno di loro per far emergere la loro identità, l'auto-stima e la gioia di vivere la vita ognuno al meglio di quello che può e in maniera più inclusiva possibile.

Siamo un gruppo di osservatori, facilitatori, accompagnatori, vicini alle esigenze dei ragazzi per programmare passo passo quello di cui hanno bisogno. Siamo un gruppo che è cresciuto e cresce insieme a loro che si meraviglia, si sorprende e si interroga costantemente per capire e offrire.

Non è detto che non si debba pensare in futuro a strutturare un sistema di valore, per ora il valore non è quello di misurare ma di creare reti, opportunità, esperienze, prospettive

Nel 2023 quali azioni sono state potenziate e create ex novo?

Nel 2023 abbiamo introdotto l'attività di yoga a cui tutti hanno partecipato anche facendo esercizi in coppia prendendosi cura di sé e degli altri, cercando di superare le proprie resistenze. Questo ha stimolato il senso di fiducia, di appartenenza al gruppo, ma anche la consapevolezza e la scoperta che attraverso l'ascolto del respiro, la lentezza dei movimenti si può entrare in un ritmo che facilita la calma ed il benessere.

Nel 2023 Per la prima volta siamo andati in vacanza a Calambrone, nella struttura del Fabbricone in cui è stato possibile sperimentare una sorta di autogestione, di condivisione di spazi, di convivenza temporanea in cui ognuno ha avuto la libertà e la capacità di scegliere anche i compagni con cui condividere il tavolo in cui consumare i pasti e la camera da letto.. ognuno si è misurato con le proprie autonomie, con la gestione dell'igiene personale, della cura di sé e dell'ambiente, con la capacità di stare in gruppo, di organizzarsi, di essere adulti.

Hanno dimostrato di saper essere e saper stare tutti insieme in armonia.

Ma il valore più grande è stato quello di gioire del piacere dello stare insieme in amicizia, condividendo momenti di serena, divertente e gioiosa quotidianità. Questa esperienza è stata per noi operatori anche un interessante osservatorio che ci ha dato elementi per ritenere che il processo di emancipazione è più facilmente realizzabile se si colloca in un contesto in cui è già iniziato un percorso di crescita insieme.

Infanzia e minori

BILANCIO
SOCIALE 2023

Direttrice Area:
Barbara Meola

I NOSTRI VALORI

**VALORIZZAZIONE DELLE
DIFFERENZE**

PARTECIPAZIONE

RESPONSABILITÀ

INCLUSIONE

AGGIORNAMENTO CONTINUO

SOSTENIBILITÀ





I NOSTRI PUNTI DI FORZA

Ci siamo lasciati alle spalle il periodo covid che ha pesantemente colpito i servizi educativi. Nel 2023 i servizi hanno tenuto e in alcuni casi sono cresciuti. Il Servizio SEI ha registrato una vera e propria esplosione e i nidi sono tornati al pieno della capienza.

Il ruolo del PM si è maggiormente definito e rappresenta oggi un punto di riferimento per il personale operativo e un braccio operativo per il Direttore d'AREAA.

Abbiamo mantenuto la presenza costante nei tavoli di lavoro territoriali (Tavolo Infanzia + tavolo Minori del Consorzio Metropoli + Gruppo tecnico dei nidi Prato + Tavolo di Coordinamento dei nidi di Pistoia) - questo per presidiare la presenza di Pane&Rose sul territorio.

VISIONE E FUTURO DELL'AREA

L'area Minori si sta sempre più trasformando in un area Infanzia, in cui la parte di servizi scolastici e di servizi rivolti alla fascia di età 0-6 è prevalente. Vorremmo migliorare le azioni di supporto ai gruppi di lavoro che oggi si trovano ad affrontare le nuove fragilità delle famiglie, attraverso la supervisione e la formazione continua.

Continueremo ad investire anche sui servizi rivolti all'adolescenza: stiamo lavorando ad un nuovo assetto organizzativo del servizio SEI, storica attività della cooperativa. Abbiamo ottenuto un importante ampliamento grazie ai fondi PNRR che accompagneranno le attività dei prossimi 3 anni.

Sul fronte 0/6 ci aspetta ancora il monitoraggio e il supporto dei gruppi di lavoro che oggi si trovano ad affrontare nuove fragilità delle famiglie e che necessitano in questo campo di supporto e formazione continua.

COSA ERAVAMO E COSA SIAMO

Eravamo una Piccola realtà.

Siamo un Azienda nel vero senso del termine:

- + Organizzazione complessa;
- + Gruppo coeso;
- + un punto di riferimento per il territorio.

COSA ABBIAMO FATTO

!Siamo passati dall'essere una piccola realtà a diventare una grande organizzazione complessa. Siamo in grado di gestire i molteplici aspetti dei servizi per i minori con efficienza e professionalità. All'interno del nostro gruppo, ogni membro contribuisce al raggiungimento degli obiettivi comuni, garantendo sempre un approccio condiviso e orientato al benessere dei bambini e dei ragazzi. Oggi rappresentiamo un punto di riferimento per il territorio, riconosciuti per la qualità dei nostri interventi e la capacità di rispondere alle esigenze delle famiglie e delle comunità locali.

NOI SIAMO DIVERSI PERCHÈ

Per la qualità dei nostri servizi ai minori.
Il continuo aggiornamento professionale.
l'attenzione alla soddisfazione delle famiglie.
La capacità di intercettare le nuove difficoltà che le famiglie incontrano.

I NOSTRI STAKEHOLDER

Consorzio Pegaso; Consorzio Metropoli; Comune di Prato e Comuni della Provincia; Comune di Agliana; Comune di Pistoia; Regione Toscana; Alice Cooperativa Sociale.

LIMITI DA SUPERARE

Difficoltà nel reperimento del personale: è necessario sviluppare future politiche di recruiting più efficaci.
Rafforzare i contatti con le università per attrarre nuove risorse qualificate: collaborazioni strutturate, come tirocini, stage e progetti congiunti, possono permettere di creare un ponte diretto tra il mondo accademico e quello lavorativo.

PROGETTO DI VALORE 2023

INFANZIA E MINORI

Per il 2023 merita un'attenzione particolare il Servizio SEI. Appalto storico della Cooperativa che portiamo avanti in ATI con Cooperativa Alice e Santa Rita da oltre 10 anni. Il SEI è rimasto uno dei pochi progetti dell'area dedicati al disagio minorile. Nel corso del 2023 è stato fatto un grande lavoro per cercare di implementare a livello qualitativo il servizio.

L'obiettivo condiviso con il Project del servizio per il 2023 è stato quello di rendere lo spazio ricavato all'interno dell'Ex Baloo come spazio "visibile" con incontri per e con i ragazzi, laboratori artistici e creativi, cercando di dare visibilità sul nostro social e il territorio e creando piccoli eventi (tipo mostre, incontri, con i lavori realizzati). Nel corso del 2023 non siamo riusciti a portare a termine tutte le azioni che avevamo ipotizzato, ma sicuramente sono state gettate le basi per la creazione di uno spazio dedicato al servizio. Sono partite attività condivise e è stato fatto un buon lavoro di coesione e conoscenza dell'equipe nonostante che questa sia un'equipe molto giovane, nuova e che mese mese si arricchisce di nuovi componenti. Il lavoro portato avanti dal PM ha avuto effetti positivi su un'equipe che ha sempre sottolineato il proprio isolamento. Il Sei è un servizio individualizzato e questo è un fattore che spesso incide sulle difficoltà che gli educatori incontrano. La creazione di uno spazio condiviso e momenti condivisi ha avuto effetti benefici sul team.

Inclusione sociale

BILANCIO
SOCIALE 2023

I NOSTRI VALORI

**ATTENZIONE ALLA
PERSONA**

CURA DELLE RELAZIONI

ASCOLTO ATTIVO

INTERDISCIPLINARITÀ

PLURALITÀ DI SGUARDI E

COMPETENZE

Direttrice Area:

Sara Staffieri



COSA ERAVAMO E COSA SIAMO

Siamo riusciti a rendere un progetto sperimentale di *Emergenza Alloggiativa* un servizio completo ed economicamente sostenibile.

Abbiamo creato nuovi servizi destinati alla marginalità: il Centro Diurno per Senza Dimora, un Centro Servizi per persone in difficoltà socio-economica, strutture di accoglienza per uomini e donne sole e altri progetti sperimentali.

Abbiamo scelto di adottare un modello di accoglienza diffusa e un approccio metodologico multidisciplinare per accogliere, tutelare, orientare e supportare le persone con background migratorio.

NOI SIAMO DIVERSI PERCHÈ

Poniamo attenzione al rispetto dei nostri valori, a contaminazione e confronto con i nostri stakeholder.

Ci contraddistingue un approccio al lavoro relazionale: fare "con" e non fare "per".

La capacità di partire sempre dalla persona.

I NOSTRI STAKEHOLDER

Consorzio Pegaso; Consorzio Metropoli; Comune di Prato e Comuni della Provincia; Abitare Toscana; Ceart; CNCA; Prefettura di Prato; Protezione Civile; Asl Toscana Centro; Cooperative Sociali del territorio.

I NOSTRI PUNTI DI FORZA

Senso di squadra.

Coltiviamo le relazioni.

I tre Project Manager sono su servizi diversi ma collaborano moltissimo.

Si è riattivata la creatività dopo il periodo covid!





I LIMITI DA SUPERARE

La comunicazione poco chiara, soprattutto con enti che hanno mission e obiettivi diversi, da cui nasce una difficoltà nel definire relazioni economiche, ruoli e spazi di lavoro reciproco.



COSA ABBIAMO FATTO

Siamo riusciti a rendere un progetto sperimentale di *Emergenza Alloggiativa* un servizio completo ed economicamente sostenibile.

Abbiamo creato nuovi servizi destinati alla marginalità: il Centro Diurno per Senza Dimora, un Centro Servizi per persone in difficoltà socio-economica, strutture di accoglienza per uomini e donne sole e altri progetti sperimentali.

Abbiamo scelto di adottare un modello di accoglienza diffusa e un approccio metodologico multidisciplinare per accogliere, tutelare, orientare e supportare le persone con background migratorio.

VISIONE E FUTURO DELL'AREA

Nell'area delle dipendenze, intendiamo sviluppare progetti culturali, sportivi e ludico-ricreativi, che riteniamo di fondamentale importanza per il benessere delle persone coinvolte.

Vogliamo potenziare la residenzialità leggera in collaborazione con il CEART e ampliare i progetti di Housing Sociale, attraverso nuove collaborazioni come Gello Living e Lux Living di Montelupo.

Prevediamo inoltre l'attivazione di nuovi progetti sperimentali e la realizzazione di eventi e momenti formativi per aumentare la visibilità delle nostre attività. Lavoreremo alla creazione di un'Agenzia per la Casa, per offrire soluzioni abitative innovative.



Ci descrivi il contesto del Cerchio di Gesso?

Si tratta di un luogo di cura rivolto a persone adulte di entrambi i generi con una diagnosi di dipendenza patologica da sostanze psicoattive, in regime di residenzialità (9 posti) e semiresidenzialità (3 posti). Si lavora su dei progetti terapeutici individualizzati che vengono redatti, in accordo con l'ospite, tra l'equipe del servizio inviante e l'equipe della struttura ospitante. Per equipe del servizio inviante si intende la micro-equipe del SerD composta da una figura medica, assistente sociale e educatore. Il percorso di cura prende avvio con obiettivi a breve termine come ad esempio il raggiungimento dell'astinenza dall'uso delle sostanze psicoattive e dunque una disintossicazione in cui possono essere utilizzati farmaci sostitutivi su prescrizione del tossicologo del SerD. In funzione delle singole situazioni, vengono condivisi altri obiettivi come il raggiungimento di equilibrio psicofisico, la maturazione di modalità relazionali adeguate, una corretta gestione emotiva, la gestione di rapporti familiari conflittuali, la definizione di situazioni legali ecc... e per raggiungerli si individuano le attività terapeutiche più idonee da svolgere all'interno e all'esterno della struttura. Si considera fondamentale il rapporto con il territorio e quindi la ricostruzione della rete, che spesso manca all'esterno, la ricostruzione dei contatti funzionali con i familiari, fino a arrivare a una fase finale che prevede il reinserimento lavorativo. Il rapporto con l'esterno viene sia mediato dal personale della struttura che vissuto dall'ospite in modo autonomo, anche se con gradualità, e può prevedere uscite finalizzate all'inserimento e/o reinserimento nel mondo del lavoro mediante svariate attività (corsi di formazione, volontariato, inserimenti socio-terapeutici, tirocini ecc..) ed anche esperienze finalizzate ad una sperimentazione di interessi personali da coltivare mediante varie offerte culturali e ludiche (biblioteca, cinema, teatro, sport).

Lavorate in maniera personalizzata con le persone in carico?

Sì, assolutamente. Il lavoro che viene fatto nella struttura è altamente individualizzato tanto che lo strumento fondamentale con cui viene costruito il percorso di cura di ciascuno è il "progetto terapeutico individuale". I primi mesi di accoglienza sono dedicati all'ambientamento dell'ospite. Tale periodo di osservazione e di conoscenza è funzionale ad evidenziare le risorse e la fragilità della persona in carico. Le prime consentiranno di identificare ciò che l'ospite può portare all'interno del programma in termini di interessi personali, esperienze passate che possono costituire un bagaglio di competenze spendibili, le seconde, ossia le aree più vulnerabili dal punto di vista emotivo ed affettivo, tracciano la traiettoria psico-educativa del lavoro terapeutico del personale. Una volta che viene fatta una "fotografia" della persona il progetto e gli obiettivi vengono sempre condivisi, verificati e riformulati tra tutti gli attori del sistema di cura.

Ti viene in mente un intervento specifico e un percorso da raccontare?

Sì, mi viene in mente una persona che ha svolto il programma tra il 2022 e il 2023. Questa, era entrata con il problema di dipendenza da cocaina, aveva perso il lavoro, viveva difficili relazioni all'interno dell'ambito familiare di origine e anche con la ex compagna e il figlio. La dipendenza dalla sostanza, insomma, aveva minato ogni ambito della sua vita da quello della salute, a quello familiare, a quello lavorativo, ed è questo un classico esempio delle conseguenze del disturbo da uso di sostanze rispetto alla compromissione globale sul funzionamento complessivo della persona. Aggiungo che, nonostante questo ospite avesse esperienze lavorative passate, interessi personali, una famiglia presente alle spalle, mostrava in ingresso una situazione molto complessa, in cui aveva perso tutto a causa della dipendenza e pertanto l'entità della perdita era proporzionale a quanto posseduto in partenza.

Gradualmente, prima c'è stata una fase finalizzata alla disintossicazione e stabilizzazione psicofisica, successivamente una ripresa dei contatti con i familiari con una parte importante di sostegno alla genitorialità che era stato strutturato sia con colloqui di sostegno di tipo psicologico a livello individuale con lo psicologo, poi a seguire una mediazione dell'equipe con il figlio minore e con la ex compagna. Talvolta gli aspetti da mediare sono di tipo pratico tipo quelli legati al mantenimento del figlio, alle decisioni da prendere in merito alle scelte scolastiche, alle visite mediche da fare, alla scelta dei medici in cui andare... tutto quello che può riguardare la vita di un minore. L'ospite, nella fase finale del percorso ha trovato un lavoro full time in un ambito diverso dal lavoro che aveva perso, forse più adeguato ad avere tempo libero e di cura per il figlio. Inoltre è stato inserito in un corso di teatro che era una sua passione vissuta in oratorio da ragazzo. Ci sono stati insomma tanti miglioramenti in vari ambiti della vita come la ristrutturazione della casa, un assestamento dei rapporti con i familiari, il reperimento di un nuovo lavoro, il raggiungimento di una soddisfacente condizione di salute, il tutto grazie alla motivazione al cambiamento dell'ospite e il lavoro di rete tra il personale del Cerchio di Gesso, i referenti del SerD e tutte le altre figure coinvolte nel percorso di cura.

Come è strutturata l'equipe del Cerchio di Gesso?

All'interno della struttura opera un'equipe multidisciplinare, composta da figure professionali diverse proprio perché il problema della dipendenza ha un'eziologia multifattoriale, cioè alla base della dipendenza ci sono tanti fattori che concorrono a questa patologia. L'equipe è composta da educatore professionale, infermiere, psicologo, operatore generico. Il percorso dell'ospite usufruisce della messa in campo di competenze e professionalità diverse di queste figure. L'equipe lavora in sinergia con le figure professionali del servizio inviante del SerD, ma anche in stretta collaborazione con tutte le figure professionali che ruotano intorno al percorso di cura dell'ospite per esempio il Centro di Salute Mentale laddove ci fosse necessità di una valutazione psichiatrica, il UEPE che è l'ufficio di esecuzione penale esterna, laddove si va ad accogliere persone che hanno misure alternative al carcere in affidamento al Servizio Sociale, specifico che accogliamo anche ospiti in arresti domiciliari. Tali percorsi prevedono il rispetto di prescrizioni, stabilite dal tribunale di sorveglianza, che seppur compatibili con lo svolgimento del percorso di cura, implicano particolare attenzione da parte del personale e collaborazione con gli enti deputati ai controlli.

Possiamo affermare che una delle funzioni del Cerchio è quella di coordinare tutte queste figure preposte al percorso della persona in cura?

Il percorso di cura dell'ospite che accennavo - il progetto Individuale - prevede noi al centro in accordo con il SerD, e una gestione a nostro carico di tutti i rapporti fra le varie figure e enti che costituiscono la rete per l'ospite, come il medico di medicina generale MMG, medici del CSM, il legale, assistente sociale UEPE, Il Centro per L'Impiego, Il Patronato etc. In pratica siamo noi il crocevia di tutta questa rete e la funzione è quella di veicolare la comunicazione in modo efficace e chiaro.

In linea con evidenze scientifiche e contributi esperienziali, emersi anche in recenti convegni come quello del CNCA a Roma nel maggio 2024, emerge sempre di più la necessità di sviluppare e costruire uno sguardo bi-focale: assieme al lavoro che facciamo "dentro" la comunità (le attività interne), è fondamentale uno sguardo verso il "fuori", ossia tenere presente i rapporti con il territorio e con la comunità esterna che poi accoglie la persona una volta terminato il suo programma e quindi creare dei ponti significativi tra il "dentro" e "fuori".

Puoi raccontarci questa ultima parte?

Noi stiamo sviluppando molto questa parte di rete sul territorio e la costruiamo con la persona direttamente. Faccio un esempio, se arriva la fase in cui la persona può iniziare a uscire e a fare delle esperienze nel territorio, cerchiamo di sviluppare delle collaborazioni funzionali in tal senso. Un esempio, abbiamo coltivato una relazione con una referente del teatro **Metastasio** per conoscere la programmazione annuale degli eventi, del cartellone e avere informazioni sugli spettacoli che possono interessare maggiormente i nostri ospiti. Questo per avvicinare quest'ultimi a realtà sane ed esperienze significative che non hanno mai avuto modo di sperimentare nel tempo libero. Diveniamo dunque il gancio per aprire a delle nuove opportunità e nuove esperienze per impiegare il tempo libero in modo costruttivo. In sintesi creiamo un mappatura del territorio su possibilità e percorsi volti alla ricerca del piacere da proporre ai nostri ospiti in ambito ricreativo, culturale, artistico. Queste opportunità possono aprire a opportunità relazionali nuove. È in tale direzione che abbiamo, oltre quello con il teatro Metastasio, coltivato collaborazioni con la biblioteca Lazzarini o con il Comune per avere aggiornamenti continui sulle offerte e proposte del territorio.

Anche nell'ambito del reinserimento lavorativo ci stiamo muovendo nella stessa direzione, ossia di promuovere per gli ospiti dei progetti altamente personalizzati. Fra le persone in carico ci sono quelle più autonome nella ricerca, e chi, per esperienze di vita e altri aspetti, ha necessità di maggiore sostegno ad esempio tramite Inserimenti Socio Terapeutici. Talvolta si è reso necessario, proprio per personalizzare gli IST e aprire alla possibilità di reclutare altri enti ospitanti che non siano quelli già in contatto con l'educatore del SerD, uscire sul territorio per ampliare l'offerta per gli ospiti. Ad esempio abbiamo attivato un inserimento presso la Biblioteca Lazzarini in base alle attitudini di una persona che aveva iniziato l'Università di Lettere e che leggeva tantissimo. Quindi lavoriamo per trovare enti del territorio interessati ad accogliere i nostri ospiti con l'attivazione di percorsi lavorativi protetti che hanno un'alta valenza terapeutica per la persona e che sono comunque monitorati dai referenti del progetto di cura. Diciamo che ampliamo in questo modo l'offerta che il servizio inviante propone, che spesso si circoscrive a specifici ambiti come quello di operatore ecologico o piuttosto alla manutenzione del verde. Mi viene in mente un altro ragazzo che aveva mostrato interesse con il verde e il contatto con la natura, ma che non era in linea con le attività proposte dalle cooperative che si occupano di questa area. Ci voleva qualcosa un po' più di nicchia e nel suo caso abbiamo cercato sul territorio un'attività che rispondeva a queste caratteristiche attivando un inserimento, tramite educatore del SerD, in una bottega di fiori proprio qui in centro. E' stata una gioia vederlo in quel contesto e dare avvio ad un percorso di reinserimento che sta evolvendo anche verso forme di maggiore gratificazione economica per l'ospite (da IST a tirocinio tramite progetto SALPO).

Con questo imprinting si mettono in circolo tante risorse e si muovono tante cose. Per esempio da questo contesto si sono create altre opportunità, come attività di camminate per lui con la sorella del titolare della bottega.

Quindi in sintesi si attiva un percorso che si espande come ad anelli, e nel territorio stesso si mettono in circolo abilità anche nell'accogliere queste persone che provengono spesso dalla marginalità. Si crea come una redistribuzione di risorse e si creano inserimenti costruttivi.



Quali risultati si generano e quali valori?

Un accrescimento del benessere individuale e collettivo. La persona affetta da dipendenze, mi viene da dire che “non guarisce”, si dice che la patologia va “in remissione”, è comunque un disturbo recidivante soggetto cioè a delle ricadute. Si cerca dunque di prevenire la ricaduta o che questa abbia un impatto sempre meno invasivo sulla salute della persona, l’obiettivo è creare un benessere che ricada anche sulla collettività in termini di costi per la salute pubblica. Le ricadute che le persone con dipendenza vivono possono avere dei costi, sia in ambito sanitario che sociale.

Rilevate il bilancio sociale con metodo o con indicatori?

Noi facciamo dei follow up dopo l’uscita della persona, che è proprio una fase del programma in uscita. Nell’ambito delle dipendenze ci sono alti tassi di recidiva e di ricaduta proprio perché spesso le persone tendono a non tenere la guardia alta rispetto alle proprie vulnerabilità. Succede che in autonomia le persone allentano i rapporti ad esempio con il SerD, tendono ad allentare “il gancio” con i servizi, per cui si cerca di sostenere la persona nei mesi successivi all’uscita per monitorare con degli incontri se gli obiettivi conseguiti con il programma vengono mantenuti e qualora ci siano delle difficoltà e criticità, cercare di reindirizzare al servizio se la persona se n’è appunto allontanata. Il tema della ricaduta fa parte della patologia. Le ricadute sono diverse e conoscere e imparare a gestirle aiuta molto e accresce consapevolezza.

Rileviamo l’indicatore del grado di soddisfazione da parte degli ospiti con la somministrazione di questionari per rilevare il feedback e migliorare il servizio (ad es. nella parte degli arredi e altri aspetti legati al programma terapeutico come il tipo e l’organizzazione delle attività, l’ascolto e il supporto ricevuto dal personale ecc...). E infine riceviamo anche un feedback dal personale in termini di benessere percepito, con indicatori che vanno da aspetti strutturali ed organizzativi (strumentazione e spazi sufficienti per svolgere il lavoro), alla rilevazione del clima interno, supporto dei colleghi e della cooperativa in senso più ampio.

Essendo un servizio ad alto grado di stress che può ricadere sugli operatori dell’equipe, come gestite questa parte?

Il lavoro di rete è proprio funzionale anche alla prevenzione di questo aspetto che è molto diffuso in ambito sanitario. Creare “reti intelligenti” e contaminazione tra saperi diversi aiuta a confrontarsi per sentirsi meno soli nella gestione di una patologia complessa, assolutamente non si può lavorare isolati. La solitudine che spesso i nostri pazienti portano, non può essere anche quella di chi lavora per aiutarli, proprio per contrastare questo aspetto e stimolare il più possibile la condivisione, sia dei casi che delle componenti emotive del personale stesso, l’equipe è coinvolta in momenti di intervizione (riunioni di equipe settimanali) e di supervisione (un percorso annuale da settembre a giugno solitamente). Quest’ultima con una professionista esterna che ci aiuta a rileggere i nostri comportamenti e quelli degli ospiti. Il benessere dell’equipe è percepito come un valore fondamentale per un approccio alla relazione di aiuto che sia il più possibile terapeutica e autentica.

Cosa è stato potenziato nel 2023?

Ci siamo dedicati alla sicurezza e al benessere delle persone, in termini di alimentazione corretta, norme igieniche e stiamo lavorando molto sul rischio clinico che va a declinarsi in tanti aspetti all’interno di una struttura come la nostra, dalla prevenzione dei rischi legati alle malattie infettive alla prevenzione degli atti di violenza tra ospiti e a danno degli operatori, alla comunicazione corretta verso i familiari in caso di eventi avversi ecc..., l’attenzione è a tutte quelle procedure che possono salvaguardare il percorso dell’ospite e al contempo il benessere dei lavoratori.

MEGAZINE CON ESTRATTI DEL BILANCIO SOCIALE 2023

Progetto grafico e elaborazione contenuti:

Alice Lou Tanzarella

Visual e linea editoriale:

Alice Lou Tanzarella

Contributi:

Lara Toccafondi, Barbara Tesi, Maria Ceccarelli,
Simone Natali, Sara Staffieri, Barbara Meola,
Tommaso Rindi e tutti coloro che hanno
collaborato alla redazione dei contenuti di
questo progetto editoriale.